

A.N.P.I. Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Ente Morale con D.L. n°224 del 5 Aprile 1945
Sezione "68 Martiri" Grugliasco
via La Salle 4 – Grugliasco (TO)
anpi.grugliasco@gmail.com
www.anpigrugliasco.blogspot.com
Facebook: ANPI 68 Martiri Grugliasco

Grugliasco, venerdì 2 marzo 2012

- Alla Presidenza Provinciale ANPI di Torino
- All'Esecutivo Provinciale ANPI di Torino
- Al Comitato Provinciale ANPI di Torino

L'A.N.P.I. "68 Martiri" Grugliasco sui fatti di Porta Nuova del 25 febbraio 2012

INTRODUZIONE

Sabato 25 febbraio 2012 si è svolta in Valle di Susa una grande manifestazione popolare e democratica contro il TAV a cui hanno partecipato circa 70.000 persone provenienti da tutta Italia.

Di ritorno dalla manifestazione pacifica, alla stazione ferroviaria di Torino Porta Nuova, le forze dell'ordine aspettavano i manifestanti in assetto antisommossa, impedendogli di prendere il treno con destinazione Milano. I manifestanti sono stati attaccati senza motivo dalle forze dell'ordine e caricati più volte, anche a bordo del treno.

Gli altri cittadini presenti a Porta Nuova sono stati allontanati o intimiditi e accerchiati dalle forze dell'ordine.

Il fatto è descritto dalle testimonianze dei compagni dell'A.N.P.I. di due sezioni della Provincia di Torino che erano presenti e hanno scelto di rimanere a Porta Nuova per essere testimoni di quanto stava accadendo.

VISTA

- la testimonianza oculare messa per iscritto dal compagno Fabrizio Grandinetti della Sezione A.N.P.I. "68 Martiri" di Grugliasco (ALLEGATO A);
- la testimonianza oculare messa per iscritto dalla compagna Ilaria Mardocco della Sezione A.N.P.I. di Nichelino (ALLEGATO B);

TENUTO CONTO

- dei numerosi filmati presenti in rete che testimoniano l'accaduto e che concordano con le testimonianze citate;
- che l'A.N.P.I. si è espressa e si esprime sull'emergenza democratica, sui diritti e su quanto previsto dalla Costituzione e non sull'opportunità né sulla fattibilità dell'opera;

Il Comitato di Sezione A.N.P.I. "68 Martiri" di Grugliasco

ESPRIME

- solidarietà a tutti i cittadini e i manifestanti che sono rimasti coinvolti nelle violenze, con particolare vicinanza a coloro che dovevano prendere il treno per Milano e a tutti i feriti;
- solidarietà al movimento NO TAV, che dopo la grande manifestazione del 25 febbraio pomeriggio è stato danneggiato

CONDANNA CON FERMEZZA

- qualunque violazione o soppressione dei diritti costituzionali, come l'eguale dignità sociale davanti alla legge senza distinzioni di opinioni politiche (art. 3), la libertà personale (art. 13), la libera circolazione (art. 16);
- la violenza del tutto gratuita esercitata dalle forze dell'ordine;
- la propaganda dei mezzi di comunicazione che, salvo rare eccezioni, non hanno rappresentato la realtà dei fatti;
- il silenzio della quasi totalità della compagine politica e istituzionale davanti a tali fatti;

AUSPICA

- il non ripetersi di tali violenze;
- una corretta informazione, sia a mezzo stampa che su gli altri media;
- la ferma condanna da parte di tutte le istituzioni, forze politiche e sociali di tale episodio;
- l'avvio da parte della Magistratura di tutte le misure necessarie a punire tutti i responsabili delle violenze

RICHIEDE

- al Comitato Provinciale, all'Esecutivo Provinciale e alla Presidenza Provinciale ANPI di Torino di prendere visione delle testimonianze dei compagni dell'A.N.P.I. e di esprimersi con nettezza su quanto accaduto
- l'avvio all'interno dell'ANPI a tutti i livelli e in tempi ragionevoli di un confronto sull'emergenza democratica attualmente in corso in Valle di Susa;

INVITA

- le altre sezioni A.N.P.I. del territorio provinciale di Torino a prendere visione dei documenti citati e a discutere la questione;

ALLEGATO A

Testimonianza di Fabrizio Grandinetti, A.N.P.I. Grugliasco

Sono arrivato a Porta Nuova da Susa con il treno delle 18.10, e arrivato all'inizio del binario 19 ho subito notato con sorpresa un gruppo di poliziotti con caschi, manganelli e scudi all'inizio del binario 20.

Ingenuamente ho pensato che fossero lì "solo" per provocare.

Ho preso la metro per tornarmene a casa, quando alle 19.52 stato raggiunto dal messaggio di una mia amica, anche lei scesa con il mio treno: "Stanno impedendo ai milanesi di salire sul treno per Milano... hanno caricato".

Ero già sceso a Porta Susa, ma ho deciso di riprendere la metro per tornare indietro.

Non solo per solidarietà e protesta.

In quel momento ho deciso di voler esserci, di voler vedere con i miei occhi cosa stava succedendo, di sentire direttamente come testimone oculare la rabbia nello stomaco, perché lì si stava consumando la morte di ogni nostro diritto e libertà e come cittadino avevo il dovere di fare qualcosa, anche solo come testimone.

Tornato a Porta Nuova alle 20.03, ho notato all'altezza del binario 15 (credo) un'ambulanza e mi sono fatto aggiornare immediatamente dalla mia amica, mentre con ribrezzo notavo l'impressionante dispiegamento di polizia e carabinieri in assetto antisommossa.

Le FFO dopo aver bloccato l'accesso al binario 20 dove sostava il treno per Milano, sia con il blocco fisico che con cariche, hanno permesso ai milanesi di accedere al binario.

In parole povere li hanno chiusi in un budello: i due lati erano bloccati dal muro della stazione e dal treno stesso, mentre alle due teste c'erano carabinieri e poliziotti, che hanno nuovamente caricato i manifestanti, questa volta chiusi in quella trappola.

A quel punto, verso le 20.20, sull'unico tratto del binario 20 visibile dal binario adiacente, è arrivata la risposta alla violenza delle FFO con un lancio di sassi da parte di qualche manifestante incazzato nero per la repressione ingiustificata. Inutile descrivere la risposta di polizia & Co.

A quel punto i milanesi sono saliti sul treno, e quello che è successo lì sopra chiaramente non ho potuto vederlo, anche perché al lancio dei sassi mi sono debitamente distanziato dalla testa del binario alla quale mi ero avvicinato per vedere meglio cosa accadeva al binario 20.

Allontanandomi mi sono accorto di un cittadino con un bendaggio alla testa, e della maggior quantità di polizia e carabinieri.

Le tensioni sono continuate, con nuovi gesti di violenza e arroganza da parte delle FFO.

Ero rimasto in disparte, accanto alla biglietteria e sempre davanti ai binari 17-18, insieme a un gruppetto di persone.

Polizia e carabinieri stavano occupando, senza alcuna ragione, tutta quella parte della stazione, e un carabiniere ci si è avvicinato minaccioso, spingendo una ragazza e blaterando qualcosa sugli ordini ricevuti. Lei, arrabbiata, ha chiesto all'uomo in divisa come si fosse permesso di metterle le mani addosso, e lui con arroganza le ha risposto che se voleva poteva andare a lamentarsi in questura. A quel punto, anche per distrarre l'attenzione dalla ragazza, ho estratto con tranquillità la Costituzione italiana che ho sempre nello zaino, e gliel'ho mostrata chiedendogli se sapesse cosa fosse. L'ha guardata, ha letto, mi ha guardato, e mi ha risposto qualcosa tipo "E quindi che cos'è?". Gli ho detto con garbo che era la nostra Costituzione, e che quella stava sopra a lui e ai suoi ordini. Non so se abbia compreso, ma ha girato i tacchi ed è tornato tra i suoi sodali.

A quel punto, pur non conoscendoci tutti, abbiamo tacitamente deciso di restare per essere testimoni di qualunque cosa fosse ancora successa.

Per intimorirci, e solo per quello perché non avevamo fatto nulla e lo sapevano perfettamente, abbiamo assistito increduli al nostro accerchiamento.

Cioè noi, 7 cittadini tranquilli e sereni, siamo stati fisicamente accerchiati da una dozzina di carabinieri, che con manganelli e scudi in mano, ci guardavano.

A quel punto, con la Costituzione ancora in mano, non ci ho più visto, e, rivolto alla gente raggruppata un po' distante che guardava verso noi, ho gridato la prima parte dell'Art.13, "La libertà personale è inviolabile. Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'Autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge. " e che se noi cittadini lasciamo morire quelle parole, quella Costituzione, allora rimaniamo solo dei numeri.

Non credo che le mie parole e il mio sfogo sia servito a qualcosa, anche se di certo male non ha fatto a tanti sentire quelle parole, me compreso che anzi mi sono fatto più forza. Sta di fatto che hanno chiesto i documenti a tutti escluso il sottoscritto.

Non so quanto ci abbiano tenuti lì, ma azzarderei un 10 minuti.

Sarà un caso, ma hanno restituito i documenti e ci hanno lasciato uscire non appena è giunto al limitare del cerchio Giorgio Cremaschi (Presidente Comitato Centrale della FIOM). Ora, posto che ringrazio anche in questa testimonianza Cremaschi, ma è possibile che la nostra libertà possa essere limitata o riconosciuta a seconda della presenza o meno di un personaggio noto e riconosciuto come "autorità" dalle FFO?

Inizialmente, durante l'accerchiamento e appena fuori dal cerchio, le FFO hanno chiesto un documento d'identità ad un ragazzo che, a quel punto, ha provato a scappare, per finire immediatamente raggiunto e sbattuto contro il muro e bloccato da due carabinieri, dove è rimasto per diverso tempo.

Una volta liberi, le cose sono andate lentamente a scemare, con altre tensioni minori e con i gli applausi al treno per Milano che finalmente partiva.

E' stato terribile vedere di quale violenza ed oppressione è capace il nostro Stato quando agisce nel nome di interessi privati e non nel segno della Costituzione.

Ma è bene vederle certe cose, esserci di persona, provarle sulla propria pelle, sentire cosa ti succede dentro. Perché queste cose, purtroppo, ci sono e ci saranno sempre più, in Italia e in Europa. E bisogna prepararsi fisicamente e psicologicamente, per quanto non si sarà mai abbastanza pronti a vedere e subire questo tipo di violenza, di oppressione.

Ritornando a casa (un'oretta circa) ho continuato a sentirmi addosso e dentro tutta la rabbia per quanto successo, per la gravità e la spudoratezza di quanto visto e vissuto, e ho continuato a stringere quell'insieme di pagine e parole che è la nostra Costituzione. Più o meno inconsapevolmente mi ero aggrappato anche fisicamente a quel libretto che è stato capace di darmi forza prima, durante e dopo.

Dobbiamo brandirla come arma, quando occorre, dobbiamo imparare a farlo.

Quel testo se lasciato da solo vale come un giornale da metropolitana. La Costituzione ha la forza che noi le diamo, che noi le consentiamo di avere. Questi casi, aimè sempre più frequenti, non devono indurre in noi il pensiero che quel testo, i suoi principi, i suoi valori, siano ormai un'eredità persa, ma anzi devono spronarci a un maggior impegno per ribadire che quella Costituzione è ancora in vigore e tale deve rimanere. A qualunque costo.

ALLEGATO B

Testimonianza di Ilaria Mardocco, A.N.P.I. Nichelino

Ieri sera, verso le 19.40, sono arrivata alla stazione di Torino Porta Nuova, dopo una splendida giornata di marcia pacifica da Bussoleno a Susa, organizzata dal movimento No Tav. Ero in compagnia di alcuni amici. Appena usciti dal binario 19 abbiamo notato che all'inizio del 20 c'era un concentramento di poliziotti in tenuta antisommossa e con gli scudi alzati che faceva da barriera all'accesso della banchina del binario. Erano almeno una trentina in divisa. Abbiamo visto dai pannelli che quello era il treno per Milano Centrale (posizione insolita per quel treno, che normalmente parte da binari più centrali della stazione) e ci siamo chiesti immediatamente il perché di tale dispiegamento di forze davanti al treno. Ho poi realizzato che un nutrito gruppo di persone con cui avevamo viaggiato di ritorno da Bussoleno doveva salire su quel treno (saranno state 100-120 persone). Una delegazione si è avvicinata ai poliziotti per chiedere spiegazioni, mentre noi, non troppo distanti, salutavamo alcuni conoscenti, che dovevano salire proprio su quel treno.

Ad un certo punto abbiamo visto disperdersi urlando il gruppo dei ragazzi e un attimo dopo i poliziotti all'inseguimento degli stessi, brandendo i manganelli. Abbiamo sentito esplodere tre colpi, a distanza di pochi istanti l'uno dall'altro. La carica non è durata a lungo, ma ho visto scappare da più parti persone che si tenevano un braccio, un orecchio, alcuni con la testa sanguinante. I no tav milanesi hanno in breve formato alcuni cordoni e sono partiti urla e slogan.

Nel frattempo (i cori saranno durati 10-15 minuti), abbiamo visto arrivare rinforzi della polizia dal lato sinistro della stazione, indicativamente altri 60-70, direttamente dai binari. Sempre da quella direzione è arrivata poco dopo anche un'autoambulanza. Abbiamo cercato di capire da chi era più avanti quale fosse stata la causa della carica e del perché continuavano a impedire l'accesso al binario. Ci è stato risposto che era stato fatto un biglietto cumulativo a cui doveva essere aggiunto un sovrapprezzo di circa 100 euro.

Forze dell'ordine schierate in massa e manganelli per 100 euro di biglietto?

A quel punto a qualcuno è venuto in mente che i rinforzi potessero arrivare anche alle spalle dei cordoni, dall'ingresso di Via Sacchi. Neppure il tempo di affacciarsi a quell'ingresso ed ecco arrivare un'altra 50-60ina di Carabinieri, anch'essi in assetto antisommossa. Nel frattempo qualcuno delle prime file cercava di portare avanti la contrattazione con la Digos. Dopo circa una mezz'ora dalla prima carica, la polizia ha lasciato un varco nel binario e ha permesso ai milanesi di passare per accedere al treno. Qui è accaduto ciò che non avrei mai creduto possibile: mentre i ragazzi richiamaivano tutto il gruppo per arrivare al binario e salire velocemente sul treno, i poliziotti che avevano aperto il varco, il gruppo che era arrivato da sinistra e quello dei carabinieri proveniente da dietro hanno richiuso il passaggio al binario rincorrendo i manifestanti, inseguendoli e aggredendoli con i manganelli, stringendoli in un budello tale da impedire la fuga. Ho potuto vedere solo quel che accadeva vicino alla testa del binario, perché il treno fermo ovviamente impediva la visuale sul resto.

Altre persone, dal binario 19, hanno iniziato ad inveire contro l'azione delle FFO e hanno lanciato oggetti nella loro direzione. Mi sono allontanata poco prima che alcuni poliziotti si staccassero dal gruppo "impegnato" con i milanesi e iniziassero ad inseguire le persone nell'atrio di Porta Nuova. Io ho raggiunto i miei compagni all'altezza delle panchine davanti al bar "MOKA" e poco dopo le cariche al treno sono terminate, quando i ragazzi sono riusciti a salire a bordo. A quel punto abbiamo deciso di fermarci e di aspettare la partenza del treno, mentre una delle mie amiche contattava uno dei ragazzi di Milano per avere informazioni sulle sue condizioni fisiche. Poco lontano da noi un ragazzo si è trovato circondato, ha tentato di scappare ma è stato immobilizzato. Non mi è chiara la dinamica, ma mi è parso di capire che avessero chiesto i suoi documenti e avesse tentato di scappare per questo. Un altro gruppo di Carabinieri ci ha allora avvicinato con l'intento di sgomberare l'area e nel farlo ha spintonato la mia amica, che aveva appena posato il telefono.

Abbiamo con la massima calma fatto notare che non avevano nessun diritto di farci spostare da lì, tanto meno utilizzando le maniere forti, dato che non avevamo fatto nulla. In tutta risposta al gruppo se ne sono aggiunti altri, che in breve ci hanno accerchiato con fare intimidatorio e manganelli in mano. L'impressione è che cercassero di provocare, sebbene all'interno del cerchio che avevano formato ci fossero in tutto meno di una decina di persone, tra cui: un ragazzo che riprendeva la scena con il cellulare, una signora che teneva del ghiaccio istantaneo sul viso, un'altra con un cono gelato e un mio amico che ha tirato fuori dallo zaino la Costituzione Italiana, mostrandola ad uno degli agenti per spiegargli che lì dentro era sancito il nostro diritto a stare esattamente dove stavamo. Abbiamo urlato e spiegato che era ingiusto essere trattati così, su tutti ha prevalso la voce del mio amico che ha iniziato a

leggere ad alta voce alcuni articoli della Costituzione. Ci hanno chiesto i documenti e io, con gli altri, ho accettato di consegnarlo solo all'agente che si era sfilato il manganello. La motivazione che è stata data ad una delle mie amiche è stata: "E' per via di Schengen. Dobbiamo controllare che non siate terroristi internazionali." Hanno trattenuto i nostri documenti una decina di minuti, con noi sempre nel cerchio dal quale però non avevano escluso le panchine. Io e altri ci siamo seduti e ho notato sguardi preoccupati quando ho estratto dallo zaino la mia borraccia di metallo. Quando si sono resi conto che l'avevo tirata fuori solo per bere e offrirne agli altri, hanno ripreso a guardare altrove. Ad un certo punto è arrivato vicino all'assembramento Giorgio Cremaschi, che conosceva alcuni dei presenti e ha chiesto agli agenti di farlo entrare nel cerchio. Proprio in quel momento sono ritornati i nostri documenti e ci hanno fatto uscire. Non ci eravamo resi conto del fatto che nel frattempo si era formato un nuovo capannello di persone che protestavano nell'atrio di Porta Nuova, probabilmente accorsi grazie al tam tam telefonico che probabilmente era partito dai testimoni di questi episodi.

Nel giro di qualche minuto il treno è partito, tra gli applausi dei manifestanti presenti. Non sono terminati subito i cori, ma non ci sono stati ulteriori momenti di tensione e anche il ragazzo che avevano isolato poco prima di noi è stato rilasciato. Solo allora ho visto allontanarsi l'autoambulanza, rimasta ferma a prestare soccorso fino a quel momento. Accanto ad uno dei chioschi dell'atrio c'erano in terra grosse chiazze di sangue e fazzoletti sporchi. Abbiamo avuto un rapido scambio di impressioni con alcuni di loro e poco dopo abbiamo lasciato anche noi l'atrio, man mano che scemavano le FFO.

Ho cercato di scrivere questa testimonianza mantenendo il punto di vista più oggettivo possibile, ma vedere alcune delle scene di violenza del tutto ingiustificata a cui ho assistito, per cause apparenti a mio parere insensate (si schierano e si fanno agire 150 poliziotti per 100 euro di biglietto cumulativo? Alla fine di una giornata di protesta del tutto pacifica? Chi li paga quei poliziotti? E per fare cosa? Gli "aiuto controllori" per un'azienda privata come Trenitalia spa?) mi porta a pensare che davvero si stia cercando a tutti i costi lo scontro a muso duro per giustificare una politica economica scellerata, che non tiene conto delle reali esigenze del paese e un autoritarismo repressivo e del tutto antidemocratico.

Questo non è lo Stato in cui credo. Questa non è Democrazia.

Sono e resto contraria ad ogni forma di violenza, pertanto chiedo che vengano svolte le opportune inchieste non solo per verificare le responsabilità tra i manifestanti, ma anche tra chi aveva il compito di mantenere l'ordine e ha abusato del suo potere per agire in senso opposto.